

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO

La chiesa di San Francesco tuttora esistente in Monza lungo Via Cederna – distrutta la chiesa medievale dedicata al Santo che sorgeva sulla Piazza del Mercato – risale al

Fu progettata da Mons. Giuseppe Polvara (1884 - 1950), sacerdote, architetto e artista che dal 1918 sino alla morte si occupò della rivista “*Arte Cristiana*”, caposaldo degli studi e delle riflessioni sul ruolo dell’arte e dei suoi rapporti con la sfera religiosa nella realtà contemporanea. In quest’ottica Mons. Polvara fondò a Milano nel 1921 la “Scuola Superiore d’Arte Cristiana” poi ribattezzata “Beato Angelico”, da cui uscirono decine di artisti dotati di una formazione specifica e di una sensibilità particolare per le tematiche dell’arte sacra. Al Polvara architetto si deve la progettazione di numerose chiese lombarde e non solo, tutte improntate ad una visione serena dell’arte che deve essere di supporto alla liturgia attraverso la comunicazione di valori nobili e condivisi dall’assemblea dei fedeli, portatori di un messaggio universale e positivo, in contrasto con alcune tendenze destrutturanti dell’arte contemporanea. Le fonti cui attingere sono per Mons. Polvara quelle della tradizione, in cui la chiesa è interpretata come spazio sacro su cui si vanno a disporre le opere pittoriche, destinate a comunicare in modo piano e comprensibile i misteri cristiani, con lo scopo ultimo di ricucire quel rapporto strettissimo tra arte e fede che ha nutrito per secoli l’arte.

La chiesa di San Francesco nasce nel 1928 a seguito dell’insediamento nel quartiere, allora periferico e isolato, del “Villaggio Cederna” annesso alla fabbrica di tessitura e filatura di Antonio Cederna: per favorire i dipendenti dello stabilimento e gli abitanti del quartiere venne allora realizzato un complesso di edifici con un asilo, un teatro e la chiesa dedicata al Poverello di Assisi. Il piccolo edificio fu progettato dall’ingegner Carlo Bellini con Mons. Polvara e Mons. Bettoli della Scuola Beato Angelico: il 24 dicembre 1928 Mons. Gemelli, allora parroco di San Gerardo da cui il quartiere dipendeva, venne a celebrare la prima Messa.

Sotto il profilo artistico la chiesa si presenta come un piccolo edificio di gusto neoromanico coperto da tetto a spioventi; sulla facciata, decorata a motivi geometrici, spiccano i due mosaici raffiguranti i Santi Francesco e Chiara. La navata unica, coperta da soffitto ligneo a capriate, è conclusa dall’abside semicircolare che reca al centro, su un tradizionale fondo oro, la raffigurazione di Gesù in forma di serafino alato che, con le braccia aperte a croce, trasmette a Francesco il dono doloroso delle stigmate e della ferita al costato. Sull’arco trionfale sono rappresentati Maria e San Giuseppe; al culmine dell’arco ha inizio invece il ciclo, che prosegue poi sulle pareti laterali,

dedicato all'illustrazione del Cantico delle Creature attraverso i simboli che Francesco richiama: la croce fiorita, il sole che sorge, la luna e le stelle, gli alberi mossi dal vento, l'acqua di sorgente, il fuoco, la terra e i frutti, per concludere con l'allusione a *"sora nostra morte corporale"*. Sotto il profilo stilistico la decorazione si ispira al linguaggio simbolista, con echi della grande tradizione pittorica medievale e dei "primitivi" che riscuotevano negli anni Venti del Novecento grande successo. I colori tenui ma vivaci, le linee marcate che disegnano forme dalle campiture uniformi, la grazia calligrafica dei dipinti, l'abbondanza di elementi decorativi, uniti alla sensibilità espressiva di alcuni particolari, come il Cristo crocifisso dell'abside, fanno della chiesa di San Francesco un eloquente esempio del progetto artistico della Scuola Beato Angelico in quegli anni, dimostrandone l'aggiornamento culturale e l'apertura a fenomeni di livello europeo.

Nel 1932 la chiesa viene completata con l'aggiunta del campaniletto alto 20 metri.

Francesca Milazzo

PER SAPERNE DI PIÙ:

La Chiesa di San Francesco in Monza 1928-2003. A cura di Alfredo Villa.